

Da www.avvenire.it del 17 novembre 2012

POLITICA

"Terza Repubblica" - Montezemolo: ricostruire il Paese

Al via negli ex studi televisivi De Paolis, in via Tiburtina a Roma, col discorso di Montezemolo la Convention "Verso la Terza Repubblica, in vista delle prossime elezioni politiche che avranno, come lui stesso ha scritto, un'importanza storica". Quasi 7mila gli accrediti su una previsione di 1.600 posti a sedere, tanto che l'organizzazione ha provveduto perché questi superassero il raddoppio arrivando a 3.800.

"Le porte di questo movimento sono aperte, anzi spalancate, per tutte quelle persone, associazioni, liste civiche, movimenti politici che condividono i nostri valori e le nostre idee. Rispettiamo i percorsi di cambiamento in atto all'interno dei partiti e se saranno reali dovremo lavorare insieme. Ricostruire il paese non è un compito da affrontare in splendida solitudine e tutti dovrebbero esserne consci", ha detto **Luca Cordero di Montezemolo** aggiungendo "Non chiediamo pubbliche gogne o altre pratiche che detestiamo, ma lo dico con chiarezza non potremo neanche accettare gattopardismi. Che tutti cambi perché nulla cambi".

"La partita italiana dei prossimi anni non si gioca tanto nel cortile di casa ma, in primo luogo, nelle sedi istituzionali europee. Ed è una partita che Mario Monti ha visibilmente dimostrato di saper giocare meglio di altri. Monti può fare questo lavoro di ricostruzione, in Italia e in Europa, meglio di chiunque altro. Ammetterlo non è un segno di debolezza ma un'assunzione di responsabilità", aggiunge Montezemolo. "Non chiediamo al presidente del Consiglio di prendere oggi la leadership di questo movimento politico. Ciò pregiudicherebbe il suo lavoro, e davvero non ce lo possiamo permettere. Quello che ci proponiamo di fare è dare fondamento democratico ed elettorale iniziato dal suo governo perché possa proseguire, rafforzato, nella prossima legislatura", afferma Montezemolo. "Le elezioni del 2013 saranno l'appuntamento più importante per questo Paese da quelle del '48 - ha concluso il presidente della Ferrari. Nessuno potrà chiamarsi fuori. Voltare pagina si può. Nessuna maledizione ci condanna se non saremo noi stesso a volerlo. Mettiamoci al lavoro, mettiamoci insieme, lavoriamo e crediamo nel futuro".

"Mario Monti ha introdotto elementi di forte ed evidente discontinuità con la stagione immediatamente precedente. Non dovremmo mai dimenticarlo. Ed è per questo che credo, noi tutti crediamo, che l'Italia non possa rinunciare nel prossimo futuro a una risorsa come quella rappresentata dal professor Mario Monti". Lo ha affermato **Andrea Olivero**, presidente delle Acli, che ha preso la parola dopo Montezemolo. "L'esperienza del governo tecnico ha mostrato e sta mostrando inevitabilmente dei limiti. Le persone e le famiglie che ogni giorno incontriamo con le Acli hanno bisogno di attenzioni e risposte concrete che non potranno mai arrivare da un esecutivo meramente tecnico. Per dare risposte, per fare le riforme, per offrire fiducia e prospettive occorre una maggioranza autenticamente politica", ha aggiunto Andrea Olivero. "Lo abbiamo detto con chiarezza, insieme alle principali organizzazioni cattoliche del mondo del lavoro, nel secondo recente appuntamento di Todi, dove abbiamo costruito le premesse della nostra stessa presenza qui questo pomeriggio. Occorre un governo capace di integrare l'agenda dei tecnici con l'agenda sociale", aggiunge Olivero.

"Tutti ci chiedono nel mondo: e dopo il 2013? Sarebbe un errore interrompere il dialogo di fiducia fra Monti e l'Europa, fra Monti e la comunità internazionale anche perché la crisi continua". Lo ha detto **Andrea Riccardi**, nel suo intervento conclusivo, sottolineando che "un anno di governo Monti ha mostrato che è possibile governare l'Italia per uscire dall'emergenza e avviarsi alla ricostruzione" e ha aggiunto: "Che voglio dirvi? Di conservare questo governo di tecnici? Di considerare le elezioni un passaggio poco importante? No - è la risposta - sarebbe una specie di antipolitica dei tecnici che dicono: non fateci perdere tempo con la politica. No davvero, non è proprio questo. Un'incisiva riforma per costruire l'Italia ha bisogno del voto degli italiani, la politica può unire e superare la logica estenuante del particolare che ci svuota".

Ma politica "oggi significa archiviare la rottura rappresentata da Mario Monti? Non è certo la questione del mio futuro politico o di qualcun altro - spiega Riccardi -. Per alcuni Monti sarebbe una parentesi emergenziale e non un inizio. L'inizio dovrebbe ancora venire... Questo mi preoccupa, non perché difendo una persona, ma Monti ha aperto un discorso sul futuro dell'Italia con i grandi attori della scena internazionale. Ha dato finalmente all'Italia un posto in Europa. Dopo un anno l'Italia conta di più: siamo un serio attore europeo nel mondo: gli italiani tornano a camminare a testa alta, chi di noi va all'estero ne fa l'esperienza. L'ho visto anche come ministro della Cooperazione".